Al limite opposto si osservano 7 patti per i quali la percentuale di iniziative imprenditoriali attivate è inferiore al 40 per cento (fig. A). I dati testimoniano quindi che nel Mezzogiorno esiste un nucleo consistente di Patti territoriali (oltre la metà di quelli delle prime due generazioni) che è pienamente attivo. Resta ovviamente da verificare se all'efficienza dello strumento nell'erogare incentivi corrisponda una capacità di raggiungere gli obiettivi di promuovere nuove relazioni cooperative e migliorare il tessuto infrastrutturale dell'area. Per quanto riguarda il Centro Nord (per il quale si hanno solo patti di seconda generazione) il grado di attivazione è inferiore. Si noti, tuttavia, che qui la minore intensità di aiuto determina richieste inferiori di finanziamento a titolo di anticipazione e, di conseguenza, la possibilità che il valore dell'indicatore sia sottostimato.

Per esaminare lo stato delle erogazioni, riferite a patti che hanno un inizio di operatività differente, il dato più significativo è quello relativo al rapporto tra le somme erogate e l'ammontare massimo erogabile, considerando l'inizio di operatività dei patti e la durata media degli investimenti. [4]

Per i 51 patti nazionali nel loro complesso, ad aprile 2001 risulta erogato il 35,5 per cento delle risorse erogabili. Se consideriamo il Mezzogiorno si nota che all'aprile 2001 solo 10 patti su 32 avevano assorbito più del 50 per cento delle risorse erogabili, mentre ben 7 risultavano al di sotto del 30 per cento. L'indicatore relativo ai Patti del Centro Nord risulta inferiore a quello del Mezzogiorno. Va tuttavia considerato che qui valgono le stesse considerazioni di cautela espresse a proposito del grado di attivazione delle iniziative imprenditoriali.

I dati fin qui illustrati mostrano un quadro assai differenziato sullo stato di attuazione delle iniziative di Patto. Resta da capire se le difficoltà che i patti incontrano nell'attuazione siano più da ricollegare alle vicende di costituzione e gestione dei patti, oppure se esse derivino dalle condizioni iniziali delle aree in cui i patti operano.

Alcune prime risposte a questo quesito sono state elaborate osservando in che modo l'andamento delle variabili di performance intermedia osservate è influenzato dalle variabili che descrivono la situazione di partenza delle aree dei patti e i caratteri del processo di costituzione della coalizione del patto, o del suo modo di operare.

A questo scopo è stato condotto un esercizio di analisi multivariata sui primi 36 patti nazionali diventati operativi [5]. *Per essi un'indagine sul campo condotta nella prima metà del 2000* [6], *attraverso interviste strutturate agli imprenditori, ha reso infatti possibile costruire alcune variabili di rappresentazione del processo di costituzione dei Patti.*

---

4. L'indicatore è calcolato considerando come data di inizio dell'operatività del Patto quella del completamento da parte dell'amministrazione centrale delle procedure di attivazione delle erogazioni e ipotizzando una durata media delle iniziative di circa 33 mesi. L'indicatore è influenzato dal mancato avvio di alcune iniziative. Infatti, per costruzione le risorse erogabili includono tutte le iniziative, mentre l'erogato necessariamente si riferisce solo a quelle avviate. Rispetto all'effettivo stato di avanzamento dei progetti imprenditoriali l'indicatore va considerato con cautela in quanto è influenzato anche dalle somme concesse a titolo di anticipazione o dalla mancate richieste di anticipazione.

5. Nell'analisi di regressione, a queste variabili sono state aggiunte alcune altre variabili di controllo relative alla dimensione dell'investimento complessivo del patto e al peso delle imprese coinvolte nel patto rispetto al totale delle unità locali operative nell'area del patto.

6. Si tratta dell'indagine condotta per conto del DPS da Sviluppo Italia – Iter (2000), *Caratteristiche e potenzialità dei Patti territoriali*, Roma. Cfr. Ministero del Tesoro, *Terzo Rapporto sullo Sviluppo Territoriale 1999-2000* (paragrafo III.2.1.1).

In particolare è stato possibile costruire alcuni indicatori relativi a: a) percezione circa l'ampiezza e la qualità del processo di concertazione che ha condotto al progetto di Patto; b) percezione delle relazioni di fiducia preesistenti e indotte dalla costituzione del Patto; c) giudizio espresso relativamente alle specifiche necessità delle aree del Patto. Nonostante la natura descrittiva dell'esercizio effettuato è possibile trarne indicazioni per formulare alcune considerazioni (tav. A). [7]

Tavola A - DIFFERENZIAZIONE NELL'ANDAMENTO DEI PATTI
(OLS- tra parentesi t statistico)

Variabili	A Andamento erogazioni	B Andamento erogazioni	B1 Andamento erogazioni	B2 Andamento erogazioni
costante	17.09 (0.932)	10.55 (0.462)	9.22 (0.49)	-2.16 (17,1)
Dummy prima generazione	6.31 (1.204)	3.69 (0.642)		
Valore aggiunto	-.005 (-0.112)	.036 (0.535)	.06 (1.161)	.049 (0.947)
Disoccupazione	.022 (0.582)	.0164 (0.342)		
Quota imprese	-.015 (-0.222)	-.034 (-0.480)		
Investimento	0.00 (0.345)	0.00 (-0.125)	0.00 (-0.349)	0.00 (-0.206)
Dummy sud	16.90 (2.225)	20.29 (2.295)	22.35 (2.588)	23.0855 (3.400)
Qualità del partenariato			.295 (2.425)	.20351 (2.169)
Fiducia patto			-.178 (-1.268)	
Necessità di aree attrezzate			-.16 (-1.089)	
Numero osservazioni	**51**	**36**	**36**	**36**
F (prob>F)	5.48 (0.0003)	3.61 (0.0085)	5.28 (0.0009)	7.28 (0.0003)
R^2 adj	0.3496	0.3095	0.4232	0.4176

Andamento erogazioni: quota dell'agevolazione erogata rispetto all'erogabile ad aprile 2001.
Dummy prima generazione: variabile dummy identificativa dei patti di prima generazione.
Valore Aggiunto: valore aggiunto pro capite dell'area del patto (1996).
Disoccupazione: tasso di disoccupazione dell'area del patto (1996).
Quota Imprese: numero di iniziative imprenditoriali del patto rispetto al totale delle unità locali dell'area al 1996.
Investimento: totale valore degli investimenti del patto (iniziative imprenditoriali e infrastrutturali).
Dummy sud: variabile dummy identificativa dei patti attivi nel Mezzogiorno.
Qualità del partenariato: la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio se nel processo iniziale di costruzione del patto fossero stati informati e coinvolti tutti i potenziali attori locali interessati (Indagine Sviluppo Italia, 2000).
Fiducia patto: la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio se nel patto la concertazione abbia contribuito a costruire o consolidare rapporti di fiducia (Indagine Sviluppo Italia, 2000).
Necessità di aree attrezzate: la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio sulle necessità di aree attrezzate nell'area del patto per risultare più attraente ai nuovi investimenti delle imprese (Indagine Sviluppo Italia, 2000).

7. Per la descrizione delle variabili utilizzate si vedano le note alla tavola che riporta i risultati dell'analisi di regressione.

Le variabili che catturano le condizioni iniziali - di ricchezza o di disagio relativo - di area non contribuiscono affatto a spiegare l'andamento delle variabili di performance intermedia. Né il tasso di disoccupazione (inserito in diverse formulazioni), né il valore aggiunto pro capite appaiono significativamente correlati con lo stato di realizzazione osservato [8].

Più rilevanti risultano invece le variabili relative al modo in cui il Patto è stato promosso. Tra esse la più significativa è quella che descrive il modo in cui gli attori locali sono stati coinvolti nella fase di costituzione del Patto. Un vantaggio si rileva a favore delle iniziative in cui l'individuazione del progetto di Patto è avvenuta a seguito di una ampia partecipazione di tutti i soggetti rilevanti.

Il risultato trova conferma nelle indagini sul campo condotte nel corso del 2000 dall'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (Uver) per un gruppo di patti territoriali [9]. *Il rapporto segnala infatti che per l'attuazione delle iniziative di patto particolare rilievo hanno le modalità con cui è stata effettuata la concertazione locale. Lì dove questa ha coinvolto tutti i soggetti interessati; dove maggiore è stato l'approfondimento delle problematiche; dove più puntuale è stata l'assunzione di impegni reciproci, minori risultano le difficoltà insorte in fase di realizzazione. Nei casi in cui i problemi non sono stati compiutamente affrontati sin dall'inizio del processo di concertazione più frequente è l'insorgere di rallentamenti e, in alcuni casi, di blocchi.*

Non appaiono significative le variabili associate ai giudizi degli imprenditori relativamente alle relazioni di fiducia, rafforzate o indotte dal patto. In alcune specificazioni (tra cui quella riportata) queste non compaiono con il segno atteso: rispetto alle variabili di performance intermedia il segno è infatti negativo. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che le maggiori relazioni di fiducia, così come percepite dagli imprenditori, siano da ricollegare ad altri risultati della gestione del patto non pienamente colti dalla variabile di performance intermedia qui utilizzata.

Più in generale è da segnalare che le variabili di autovalutazione (ricavate cioè da richieste esplicite di giudizi sintetici sugli effetti del Patto) tendono a essere positive tra i partecipanti del Patto anche in altre rilevazioni. Ad esempio, anche nel caso delle indagini sul campo condotte dall'Uver, il 93 per cento dei 157 imprenditori le cui iniziative sono state oggetto di verifica, dà del patto un giudizio sintetico molto positivo, sebbene gli stessi segnalino numerose difficoltà in sede di attuazione [10]. *Queste evidenze, suggeriscono di non sopravvalutare le indicazioni sulle autovalutazioni e indicano l'importanza di approfondire con indagini sul campo l'analisi dell'effettivo funzionamento delle coalizioni.*

---

8. La variabile dummy che segnala una maggiore attivazione dei Patti nell'area del Mezzogiorno si limita a cogliere quanto già evidenziato nell'analisi della sola distribuzione della variabile dipendente e serve anche a correggere per la possibile sottostima sistematica del grado di attivazione dei patti nel Centro-Nord implicito nella rilevazione amministrativa delle erogazioni.

9. L'indagine sul campo ha riguardato 33 dei 61 patti attivi, per un totale di 157 progetti imprenditoriali e di 2 progetti infrastrutturali. Per maggiori dettagli Cfr, *Relazione sui patti Territoriali*, giugno 2001.

10. Le difficoltà segnalate fanno riferimento a casi di indisponibilità del sito o degli immobili, mancato o ritardato rilascio delle autorizzazioni, una inadeguata attività di progettazione tecnica, variazioni del mercato di riferimento intervenute tra la fase di progettazione e quella di realizzazione, dai ritardi nei trasferimenti dall'amministrazione centrale al beneficiario finale, all'insufficiente coinvolgimento finanziario del sistema bancario nella strategia di Patto.

Nuove approvazioni

Dal 2000 a oggi la procedura nazionale è stata applicata per l'approvazione del finanziamento di numerosi altri patti. Nel complesso sono stati così approvati altri 169 patti, di cui 91 sono costituiti da iniziative specializzate nei settori dell'agricoltura e della pesca. Gli ulteriori 78 patti territoriali sono invece più simili per contenuti progettuali a quelli approvati nella precedente fase, anche se in alcuni casi il cofinanziamento pubblico è limitato ai soli interventi infrastrutturali.

Sul complesso dei 230 patti risultano impegnati 10.226 miliardi di lire (confronta, in Appendice, tavola II.2.1) e collegati investimenti complessivi (imprenditoriali e infrastrutturali) per oltre 23.000 miliardi di lire.

89 patti attivi

Solo una parte dei patti approvati è attiva (cioè ha ricevuto erogazioni di contributi al settembre 2001). Oltre ai 61, sono attivi altri 28 patti per un totale di 89 [30] cui fanno capo impegni per circa 5.586 miliardi di lire [31] ed erogazioni cumulate complessive per 1.336 miliardi di lire. A essi è collegato un valore di investimenti in iniziative imprenditoriali e infrastrutture, da realizzarsi su un arco di tempo pluriennale, di oltre 11.500 miliardi di lire.

I patti operativi includono: 12 patti cd. di prima generazione, approvati tra il 1996 e il 1997, ma divenuti operativi solo a partire dal 1998; 39 patti cd. di seconda generazione, poiché approvati a seguito di una diversa procedura di selezione a seguito di due diversi bandi pubblici emanati nel 1998, e divenuti operativi nel corso del 1999; i 10 patti cd. per "l'occupazione" approvati alla fine del 1998 a seguito della citata procedura promossa dalla Commissione Europea e operativi dall'inizio del 1999 e 28 patti del bando del 10 ottobre 1999 approvati a fine 2000 e inizio 2001 e operativi dal secondo trimestre del 2001.

I patti europei

I 10 patti per l'occupazione sono suddivisi in 8 patti territoriali che usufruiscono di cofinanziamento comunitario (cd. patti europei o patti per l'occupazione) e di 2 ulteriori patti che, pur se finanziati con sole risorse nazionali, ne seguono le procedure. Per gli 8 patti per cui, all'interno della procedura di riprogrammazione dei fondi comunitari dell'obiettivo1 per il periodo 1994-1999, era stato costituito uno specifico programma multiregionale cofinanziato dai fondi strutturali (POM) destinato al finanziamento della prima fase di operatività dei patti, risultano erogati al settembre 2001 circa 375 miliardi di lire pari all'82,7 per cento del valore del programma comunitario. A fine 2001 dovrebbero risultare così utilizzate la totalità delle risorse comunitarie a essi dedicate; la prosecuzione dell'operatività dei patti per il completamento degli ulteriori progetti in essi inseriti è garantita dagli ulteriori finanziamenti con-

30. Al settembre 2001 sono state effettuate alcune altre primissime erogazioni per meno di 1,5 miliardi di lire anche per il primo avvio degli altri patti approvati.

31. Al netto di circa 188 miliardi di lire per i 12 patti territoriali di prima generazione oggetto di rimodulazioni, non ancora definite, a favore degli stessi.

cessi dal CIPE al momento della loro approvazione e che coprono il periodo successivo fino al 2003.

Stato di attuazione degli altri patti

Per i restanti 141 patti approvati e non ancora attivi è in corso il completamento dell'istruttoria amministrativa per la piena attivazione. Di questi patti l'attivazione piena è imminente per 98 patti per cui è stato completato l'iter di emanazione del decreto di concessione dei finanziamenti [32]. Per gli altri 43 patti è ancora in corso l'istruttoria amministrativa per l'emanazione del decreto di concessione [33].

III.2.3 Contratti di programma

I contratti di programma consentono il finanziamento di specifiche iniziative imprenditoriali per le quali sia stato predisposto da parte di singole imprese di grande dimensione o consorzi di piccole e medie imprese, un progetto integrato nei settori dell'industria, della ricerca (centri e progetti), della formazione del personale, del turismo, dei servizi e delle infrastrutture connesse. Si tratta di uno strumento già attivo a partire dal 1986, la cui disciplina è stata razionalizzata al termine dell'intervento straordinario nell'ambito delle iniziative di programmazione negoziata con la legge 662/1996.

Per i contratti di programma già sottoscritti è proseguita nel corso del 2000 e del primo semestre 2001 l'attività di erogazione. Tra il 1994 e settembre 2001 sono stati erogati circa 5.620 miliardi di lire. (cfr. fig III.10).

A fronte di un numero consistente di manifestazioni di interesse da parte dei soggetti imprenditoriali, la nuova approvazione del regime di aiuto corrispondente da parte della Commissione Europea e le disponibilità finanziarie destinate dal CIPE allo strumento hanno permesso a partire da luglio 2000, l'avvio di un nuovo ciclo di approvazioni di iniziative.

Un elemento di novità che caratterizza questa nuova fase di approvazioni è la partecipazione anche delle Amministrazioni regionali al finanziamento dei progetti.

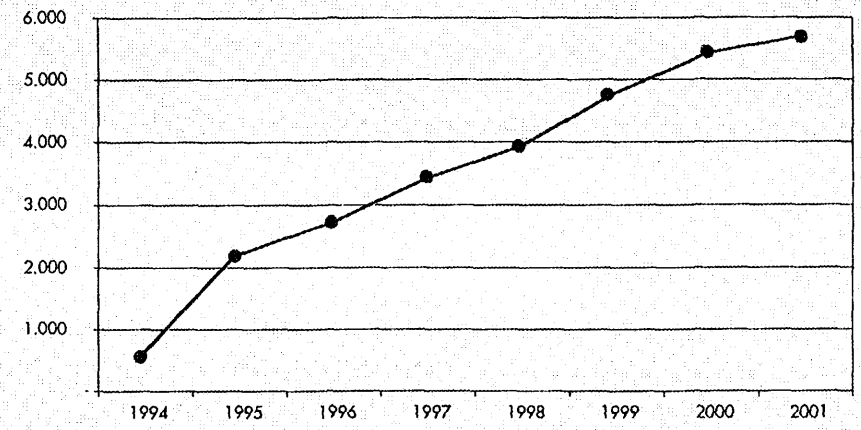
Le nuove approvazioni di finanziamento riguardano 32 contratti di programma [34] per un totale di 5.927 miliardi di lire di investimento a fronte dei quali è stimata occupazione aggiuntiva pari a circa 12.600 unità. Il contributo pubblico dello Stato è di circa 2.064 miliardi di lire mentre la partecipazione delle amministrazioni re-

32. Ai 98 patti è collegato un impegno di risorse per 2.832 miliardi di lire. Di tale gruppo fanno parte 7 patti, finanziati sia per la parte imprenditoriale che infrastrutturale, con istruttoria conclusa entro il 1999; 77 patti proposti in risposta al bando del 2000 per iniziative specializzate nei settori dell'agricoltura e della pesca; 14 patti il cui territorio è stato interessato da eventi sismici, alluvionali o di rischio idrogeologico.

33. Ai 43 patti è collegato un impegno di risorse per 1.677 miliardi di lire. I decreti ancora da emettere riguardano 14 patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca; 18 patti il cui territorio è stato interessato da eventi sismici, alluvionali o di rischio idrogeologico; 11 patti con istruttoria bancaria avviata entro il 31 maggio 2000 e conclusa entro il 28 febbraio 2001, termini ultimi per potersi avvalere dell'istruttoria finanziata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai quali è stato concesso il concorso nel finanziamento della parte infrastrutturale.

34. Dei primi 7 di questi contratti approvati con Delibera CIPE del 4 agosto 2001 si era già dato conto nel precedente Rapporto. Le nuove approvazioni sono state deliberate con successive delibere CIPE del 21 dicembre 2000; 8 marzo, 4 aprile e 5 maggio 2001. Per 10 di questi contratti è in via di completamento la definizione delle risultanze istruttorie.

Figura III.10 – EROGAZIONI PER CONTRATTI DI PROGRAMMA DALLA FINE DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO AD OGGI (1) (dati cumulati in miliardi di lire)



(1) *I dati sono al netto di circa 1.200 MLD erogati dall'Agensud fino al 1993*

Tav.III.20 – NUOVE APPROVAZIONI DI CONTRATTI DI PROGRAMMA ANNI 2000-2001

Regione	Comparto	Denominazione Proposta	Investimento (mld.)	Onere dello Stato (mld.)	Cofinanziamento Regionale (mld.)
Abruzzo/ Campania	Industria	CONSORZIO INDOTTO FINMEK*	110	41	
Basilicata	Turismo	CIT HOLDING S.P.A.	218	99	
Basilicata	Agricoltura	POLO FLORICOLO*	111	38	7
Basilicata	Turismo	COSTA D'ORO*	179	100	
Calabria	Agroindustria	CONSORZIO DEL BERGAMOTTO*	49	24	6
Calabria	Biomasse	NUOVA BIOZENIT*	93	45	6
Campania	Industria	PIRELLI CAVI E SISTEMI S.P.A.	135,2	38	38
Campania	Industria	PIRELLI CAVI E SISTEMI S.P.A. (1)	86	21,5	21,5
Campania	Industria	PIRELLI CAVI E SISTEMI S.P.A. (1)	131	20	20
Campania	Industria	IMPRE.CO. S.C.A.R.L.	341,1	112,3	112,3
Campania	Agroindustria	CONSORZIO ALI.SAN.	172	56	55
Campania	Servizi	ATITECH	46	9	9
Campania	Industria	C.T.M. CENTRO TESSILE MERIDIONALE	153	46,7	46,7
Campania	Industria	ERICSSON*	71	19,0	19,0
Campania	Industria	DISTRETTO ELETTRODOMESTICO*	251	55,5	55,5
Puglia	Agroindustriale	CONSORZIO MADIA DIANA	95	62,4	
Puglia	Industria	TARANTO CONTAINER TERMINAL S.P.A.	189	105,9	
Puglia	Industria	BOSCH ITALIA S.p.A.	384	211,3	
Puglia	Industria	IVECO S.P.A.	514	236	
Sardegna	Turismo	CONSORZIO SANDALIA	200	69	30
Sardegna	Agroindustria	CONSORZIO LATTE	248	94	29
Sardegna	Industria	SARAS 3 (2)	453	100,5	
Sardegna	Industria	ATLANTIS	41	28	
Sardegna	Industria	NEBIOLO PRINTECH*	67	23,1	18,9
Sicilia	Servizi	7C ITALIA S.P.A.	23	12,4	
Sicilia	Agroindustria	CONSORZIO SIKELIA*	199	74	32
Sicilia	Agricoltura	PROGETTO AGRICOLTURA*	55	15	7
Sicilia	Turismo	TRAPANI TURISMO	167	69,8	29,9
Veneto	Industria	EDISON GAS	883	134	
Multiregionale	Servizi	ATI S.P.A. - PIANO PROGETTUALE E-SUD*	20	10,1	
Multiregionale	Industria	SOCIETA' AEROSPAZIALE MEDITERRANEA S.C.A.R.L.	102,0	41,3	26,2
Multiregionale	Industria	LEAR CORPORATION ITALIA HOLDING S.R.L.	140	53,0	
TOTALE			**5.927**	**2.064**	**569**

(1) Ampliamento del precedente progetto.
(2) Per il finanziamento del Progetto oltre alle risorse CIPE è previsto il ricorso al credito d'imposta per circa 230 miliardi.
(*) Contratti per cui è in via di completamento l'attività istruttoria.

gionali contribuisce per ulteriori 570 miliardi di lire circa. Circa il 60% dei contratti approvati interessa il settore industriale; la quota restante si ripartisce invece fra agroindustria, turismo e servizi.

III. 3 Politiche per il mercato del lavoro: cenni

Le problematiche del mercato del lavoro italiano e segnatamente del Mezzogiorno possono essere colte in modo appropriato se si fa riferimento ai parametri concordati dai paesi dell'Unione europea nel Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000. Essi riguardano la partecipazione della popolazione all'attività lavorativa, sia complessivamente (per il complesso della popolazione in età attiva: 15-64 anni), sia rispetto a specifici segmenti della popolazione (gli individui maturi; le donne) [35].

Considerando alla lettera gli obiettivi di portare i tassi di occupazione dell'Unione fino al valore medio del 70 per cento entro il 2010, l'Italia si trova nella seguente posizione: l'occupazione nel Centro-Nord dovrebbe esser incrementata di circa il 12 per cento, nel Mezzogiorno l'aumento dovrebbe essere di ben oltre la metà del valore attuale.

In tale contesto, e astraendo per semplicità dagli andamenti demografici e da possibili opzioni legate alla gestione attiva dei flussi migratori interni [36], soprattutto nel Mezzogiorno le politiche per il mercato del lavoro devono esser considerate in un'accezione ampia che include anche le politiche di sviluppo per l'area e le politiche di governo del sistema delle relazioni industriali, della contrattazione e della determinazione dei salari [37]. Esse si aggiungono alle azioni direttamente volte a migliorare la performance degli individui sul mercato del lavoro e quindi a sostenere particolari gruppi a rischio di esclusione, a mobilizzare e qualificare l'offerta di lavoro, a fornire servizi reali di integrazione nel mercato [38].

Nel capitolo I.1 si è dato conto della graduale apertura del divario retributivo fra Mezzogiorno e Centro-Nord. Questa evoluzione, intervenuta in presenza di una

35. Nelle Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona marzo 2000 si stabiliva che l'obiettivo generale delle politiche economiche, sociali e del lavoro dovesse consistere *"nell'accrescere il tasso di occupazione dall'attuale media del 61 per cento a una percentuale che si avvicini il più possibile al 70 per cento entro il 2010 e nell'aumentare il numero delle donne occupate dall'attuale media del 51 per cento a una media superiore al 60 per cento entro il 2010. Tenendo presenti le diverse situazioni iniziali, gli Stati membri dovrebbero prevedere di fissare obiettivi nazionali per un aumento del tasso di occupazione. Attraverso l'ampliamento della forza lavoro, sarà così rafforzata la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale."*; nel marzo del 2001, il Consiglio europeo di Stoccolma ha reiterato tali conclusioni prevedendo anche *"obiettivi intermedi per i tassi di occupazione in tutta l'Unione, per il gennaio 2005, al 67 per cento in generale e al 57 per cento per le donne ... e un obiettivo di aumento del tasso medio di occupazione nell'UE degli anziani (donne e uomini dai 55 ai 64 anni) fino al 50 per cento entro il 2010."*

36. Considerazioni che prendono in considerazione ipotesi di scenario più accurate, ma che arrivano comunque allo conclusione che la questione per l'Italia sia soprattutto relativa all'area del Mezzogiorno sono rinvenibili nella Scheda 1 di approfondimento del rapporto di monitoraggio-2001, n. 1 a cura del Ministero del Lavoro.

37. Questa posizione è stata già chiarita in precedenti versioni di questa Relazione e nei Piani d'azione per l'occupazione dell'Italia degli ultimi anni.

38. Gli obiettivi di Lisbona non sono meramente quantitativi, e implicano non solo la creazione di maggiori occasioni di lavoro, ma anche di occasioni migliori e di schemi di accompagnamento degli inattivi o inoccupati verso percorsi lavorativi soddisfacenti. Implicano, in altri termini, che anche nelle aree meno sviluppate il processo di induzione di sviluppo sia anche accompagnato da politiche effettivamente attive.

compressione dei benefici contributivi concesssi all'area del Mezzogiorno e in assenza di sostanziali modifiche degli assetti della contattazione, testimonia una tendenza endogena del sistema a utilizzare il complesso dei meccanismi disponibili (dalla composizione delle assunzioni ai margini esistenti nella determinazione di differenziali salariali) per indurre un aggiustamento dei salari medi in risposta alla riduzione degli sgravi contributivi. Tale segnale indica che l'area potrebbe trarre ulteriori vantaggi da altri appropriati interventi volti ad accrescere l'efficienza del mercato del lavoro.

Peraltro, con specifico riguardo al Mezzogiorno l'inserimento al lavoro della forza lavoro può sempre meno dipendere da meccanismi di incentivo all'occupazione o di riduzione dei costi di lavoro per l'impresa a carico della fiscalità generale. La limitazione territoriale della loro operatività è infatti in contrasto con le regole della UE sugli aiuti di stato [39]. Meccanismi di incentivazione sostanzialmente generalizzati all'intero territorio nazionale tendono peraltro ad essere utilizzati

Tavola III.21 - STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE ALLA DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE

Incentivi all'occupazione che operano sull'intero territorio nazionale (1)

	1998	1999	2000
Beneficiari - Centro-Nord	784.998	838.697	842.360
Beneficiari - Mezzogiorno	324.512	373.061	358.500
Quota Mezzogiorno su totale	29,25	30,79	29,85
Spesa totale (miliardi di lire)	6.423	7.691	7.881

Incentivi all'occupazione che operano nel solo Mezzogiorno (2)

	1998	1999	2000
Spesa totale (miliardi di lire)	2.058	1.992	2.368

Credito d'imposta per nuove assunzioni (L. 449/1997 e L. 448/1998) (3)

	1998	1999	2000
Spesa totale (miliardi di lire)	398	76	23

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro, n. 1/2001.

(1) Sono considerati tutti gli incentivi che, sulla base di requisiti di natura amministrativa, operano automaticamente al momento dell'assunzione. In particolare sono considerati i seguenti istituti: l'apprendistato; il contratto di formazione e lavoro; gli incentivi alla stabilizzazione dei due contratti; tutti gli incentivi all'assunzione di disoccupati; i nuovi incentivi per l'assunzione a tempo parziale.

(2) Sono considerati: il contributo in forma capitaria per imprese operanti nel Mezzogiorno (in scadenza a fine 2001); lo sgravio totale triennale (L. 488/1998) che si applica agli assunti tra il 1999 e il 2001; lo sgravio totale annuale (L. 449/1997) in vigore fino al 2000; lo sgravio decennale la cui vigenza si è conclusa nel 1991 e le cui potenziali code si esauriscono nel 2001; due regimi di sgravio (L. 1089/1968 e L. 151/1993) non più in vigore, ma che per effetto di contenziosi presentano ancora alcune code.

(3) L'incentivo previsto dalla legge 449/1997, che si è esaurito nel 2000, era limitato all'Ob.1. e ad alcune altre aree depresse. Successivamente la legge 448/1998 ha introdotto un istituto simile, la cui operatività è di fine 2000 e destinato ad esaurirsi nel 2001. La legge 388/2000 ha inoltre previsto un nuovo strumento di credito d'imposta, generalizzato all'intero territorio nazionale, e operativo dal 2001.

39. Gli incentivi all'occupazione limitati alle sole aree del Mezzogiorno, pur ancora in essere, sono destinati a perdere significativamente di peso nel breve periodo: la gran parte di essi smetterà di operare dalla fine del 2001.

con maggiore intensità laddove la domanda di lavoro è più robusta, generando al limite anche distorsioni a sfavore delle aree deboli. È infatti la vivacità della domanda di lavoro dell'area, piuttosto che lo stato di necessità degli individui a determinare l'applicazione di un incentivo generalizzato. Ad esempio, nel caso dei contratti a causa mista (apprendistato e formazione lavoro) i tassi di copertura statistici della popolazione potenzialmente target [40] nel 2000 erano pari al 44,1 per cento nel Centro-Nord e all'11,4 per cento nel Mezzogiorno.

Gli incentivi automatici generalizzati, che premiano la nuova occupazione, hanno peraltro ancora un notevole rilievo quantitativo. Nella spesa complessiva per politiche attive del lavoro, censita dal Ministero del Lavoro e pari a circa 14.000 miliardi nel 2000, oltre 10.000 miliardi sono spesa per incentivi all'occupazione dipendente (Tavola III.21). Un dettaglio delle politiche del lavoro complessivamente censite, che evidenzia ove possibile anche la distribuzione territoriale dei beneficiari [41], è riportato nella Tavola III.22.

Tavola III.22 - POLITICHE DEL LAVORO

Tipologia di intervento	Beneficiari (1)			Spesa (milioni di lire) (2)		
	1998	1999	2000 [a]	1998	1999	2000
Formazione						
Formazione professionale cofinanziata[b]						
giovani in cerca di prima occupazione	299.239	173.051	4.281	679.100	501.322	311.909
persone svantaggiate	11.796	6.744	350	138.332	113.945	56.749
disoccupati di lunga durata o a rischio disoccuzione lunga durata	93.238	26.179	1.841	366.535	207.648	171.581
occupati (formazione continua)	111.482	95.647	3.074	294.955	268.698	208.130
Formazione continua ex L. 236/93				415.000	215.000	150.000
Contratti a causa mista						
Apprendistato	341.071	419.139	435.791	1.953.443	2.745.672	2.819.364
Centro-Nord	284.912	351.368	369.470			
Mezzogiorno	56.159	67.771	66.321			
Contratti di formazione e lavoro	402.864	369.012	316.135	2.065.442	2.066.080	2.120.831
Centro-Nord	287.586	265.261	233.804			
Mezzogiorno	115.278	103.751	82.331			
Inserimento al lavoro						
Borse di lavoro	62.827			367.597	82.653	
Centro-Nord	11.137					
Mezzogiorno	51.690					
Piani di inserimento professionale	n.d.	19.104	11.493	n.d.	60.677	62.100
Centro-Nord		5.700	5.638			
Mezzogiorno		13.404	5.855			
Tirocini formativi e di orientamento	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

40 Nel caso analizzato costituita dai nuovi occupati dipendenti e dalle persone in cerca di lavoro fino a 32 anni nel 2000.

41. Non è invece disponibile una distribuzione territoriale precisa della spesa, che si ricorda non è esattamente proporzionale al numero dei beneficiari, poiché per molti strumenti gli importi specifici dipendono anche dal possesso di particolari requisiti che possono essere differenziati.

segue:

Tavola III.22 - POLITICHE DEL LAVORO

Tipologia di intervento	Beneficiari (1)			Spesa (milioni di lire) (2)		
	1998	1999	2000 [a]	1998	1999	2000
Incentivi all'occupazione dipendente						
Contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato	45.560	43.897	51.029	401.361	411.850	422.935
Centro-Nord	40.547	38.739	45.411			
Mezzogiorno	5.013	5.158	5.618			
Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo indeterminato	13.502	20.643	20.416	14.074	18.763	19.257
Centro-Nord	3.851	4.210	3.662			
Mezzogiorno	9.651	16.433	16.754			
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale[c]			3.346			5.000
Centro-Nord			2.954			
Mezzogiorno			392			
Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata	230.425	280.704	292.652	1.275.250	1.653.465	1.697.251
Centro-Nord	100.890	110.470	114.412			
Mezzogiorno	129.535	170.234	178.240			
Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni)[d]	75.051	77.634	80.482	705.524	788.527	789.381
TD Centro-Nord	33.590	35.809	38.478			
Mezzogiorno	2.606	3.328	3.662			
TI Centro-Nord	18.868	16.574	17.052			
Mezzogiorno	5.405	5.336	4.240			
S Centro-Nord	13.891	15.780	16.357			
Mezzogiorno	691	807	693			
Altre assunzioni agevolate[e]	937	729	1.009	7.543	6.989	7.172
Centro-Nord	763	486	760			
Mezzogiorno	174	243	249			
Incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno						
Contributo in forma capitaria[f]	358.192	364.688	303.209	534.163	491.442	884.000
sgravio totale triennale				–	44.011	400.000
sgravio totale annuale				65.029	259.184	110.000
sgravio decennale				778.586	609.427	420.000
sgravio ex L. 1089/1968				211.225	149.909	104.000
sgravio ex L. 151/93				469.004	437.830	450.000
Credito d'imposta per nuove assunzioni[g]	51.824	9.745	7.517	398.196	75.554	22.600
Nord	198	28	136			
Centro-Sud	7.590	1.279	933			
Mezzogiorno (solo OB.1)	44.036	8.438	6.448			
Integrazione dei disabili						
Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale	9.183	10.535	11.302	50.979	64.781	53.515
Centro-Nord	8.210	9.460	10.267			
Mezzogiorno	973	1.075	1.035			
Lavoratori fruenti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie	256.529	256.319	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Assunzioni agevolate di disabili				–	–	10.400
Creazione diretta di posti di lavoro						
Lavori socialmente utili	137.115	144.814	125.789	1.295.531	1.542.331	1.048.258
Centro-Nord	26.911	28.648	19.758			
Mezzogiorno	110.204	116.166	106.031			

segue:

Tavola III.22 - POLITICHE DEL LAVORO

Tipologia di intervento	Beneficiari (1)			Spesa (milioni di lire) (2)		
	1998	1999	2000[a]	1998	1999	2000
Incentivi all'autoimpiego						
Incentivi alla imprenditorialità giovanile[h]	1.200	1.409	1.089	244.163	276.769	85.000
Centro-Nord	37	82	69			
Mezzogiorno	1.163	1.327	1.020			
Prestito d'onore[g]	3.971	7.656	18.810	127.299	198.557	363.140
Centro-Nord	393	468	580			
Mezzogiorno	3.578	7.188	18.230			
Corresponsione anticipata della indennità di mobilità[g]	608	791	n.d.	47.214	44.522	47.000
Centro-Nord	433	491				
Mezzogiorno	175	300				
Sostegno al reddito degli inattivi						
Indennità di mobilità	95.794	89.123	92.215	2.228.000	2.313.366	1.428.204
Centro-Nord	50.455	48.276	51.644			
Mezzogiorno	45.339	40.847	40.571			
Indennità di disoccupazione[i]	1.317.902	1.189.712	n.d.	8.203.000	8.000.000	7.227.365
ordinaria non ag requisiti pieni						
Centro-Nord	224.244	148.570				
Mezzogiorno	102.095	75.506				
ordinaria non ag requisiti ridotti						
Centro-Nord	203.994	189.860				
Mezzogiorno	164.730	146.679				
indennità edilizia						
Centro-Nord	13.240	9.883				
Mezzogiorno	40.145	36.901				
indennità agricola						
Centro-Nord	86.792	85.977				
Mezzogiorno	482.662	496.336				
Cassa Integrazione Guadagni[l]	99.191	96.155	84.636	903.000	935.607	1.150.540
Centro-Nord		62.645	49.064			
Mezzogiorno		33.509	35.572			

(1) I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e riguardano posizioni e non individui.
(2) Per la quasi totalità delle politiche si è fatto riferimento al bilancio INPS, nell'ultima edizione approvata: si tratta, per il 1998 e 1999 dei bilanci a consuntivo; per il 2000 del bilancio preventivo aggiornato. I dati relativi alle misure di formazione professionale cofinanziata sono quelli relativi ai pagamenti risultanti dal monitoraggio del FSE aggiornati al 31.12.2000 presenti in banca dati IGRUE/Sirgs il 12.04.2001; per il credito d'imposta la fonte è il Ministero delle Finanze; fonte dei dati relativi alla imprenditorialità giovanile ed al prestito d'onore è Sviluppo Italia SpA.
[a] Ove non altrimenti specificato, i dati si riferiscono allo stock medio del primo semestre.
[b] I dati si riferiscono ai beneficiari avviati per anno di riferimento; il dato relativo all'anno 2000 risente della transizione tra il periodo di programmazione 1994-1999 e quello 2000-2006.
[c] Numero di contratti stipulati. I contratti stipulati nel 2000 sono risultati il 58 per cento dei contratti ritenuti ammissibili all'incentivo; le risorse effettivamente spese allo scopo, poco più di 5 miliardi, hanno però costituito una parte modesta delle risorse stanziate, pari a circa 200 miliardi.
[d] Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla stabilizzazione di lavoratori in precedenza assunti a tempo determinato.
[e] Il dato comprende la somma di tutti gli individui che nel corso del periodo in esame hanno beneficiato dei seguenti incentivi: sgravio per l'assunzione di lavoratori con contratto di reinserimento; sgravio per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori ex cassintegrati.
[f] Di queste posizioni, circa 20.000, pari al 5 per cento si riferiscono a lavoratori la cui impresa ha sede contributiva nelle regioni del Centro-Nord.
[g] Il dato sui beneficiari riguarda il flusso cumulato nell'anno di nuove assunzioni. I beneficiari sono classificati per regioni di residenza dell'impresa.Gli incentivi considerati ricomprendono quelli di cui alle leggi 449/1997 e 448/1998.
[h] Il dato riguardante i beneficiari si riferisce all'occupazione prevista a regime nei progetti finanziati.
[i] Il dato sui beneficiari si riferisce al flusso cumulato nell'anno.
[l] Il dato sui beneficiari riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore autorizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia. Per i lavoratori che fruiscono dell'intervento straordinario della gestione ordinaria (CIGS) sono disponibili anche i dati relativi a coloro che percepiscono l'assegno direttamente dall'INPS. Il flusso cumulato nell'anno di tali posizioni era nel 1999 pari a 20.125 (Centro-Nord: 7.780 e Mezzogiorno 12.345); nel 1998 era pari a 28.230 (Centro-Nord: 13.982 e Mezzogiorno: 14.256).

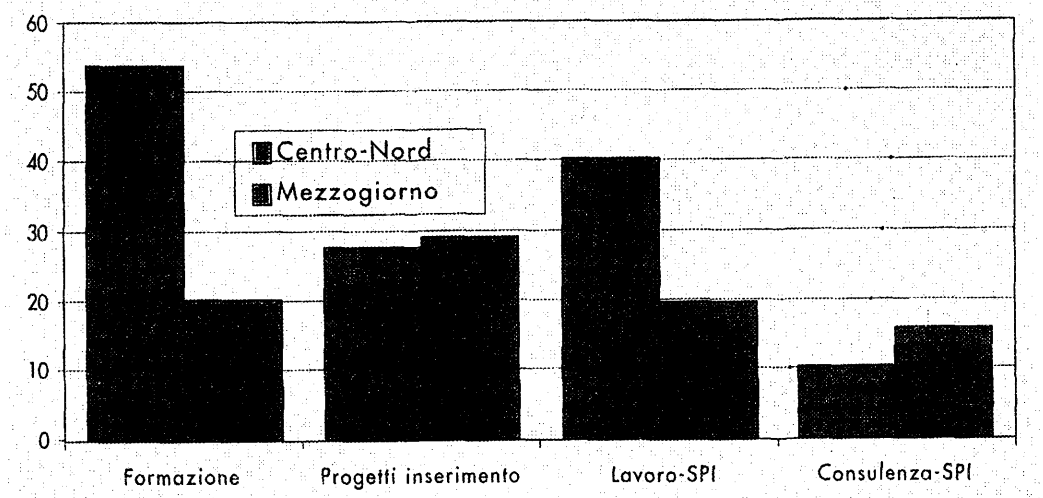
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Rapporto di monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro. 2001- n.1- Appendice. La tavola presentata costituisce una elaborazione sintetica del materiale statistico presentato nel rapporto cui si rinvia sia per un dettaglio regionale dei diversi interventi considerati, sia per ulteriori disaggregazioni dei beneficiari per genere ed età.

Il deficit di politiche attive del lavoro in senso proprio (al netto cioè degli incentivi al lavoro dipendente) è ancora ampio, sia in assoluto, sia in particolare nel Mezzogiorno. In quest'area esso riflette lo stato di maggior ritardo sia nell'attuazione del processo di riforma che ha decentrato in testa ai governi locali la responsabilità per le politiche attive (Dlgs 469/1997) [42], sia nell'attuazione di progetti cofinanziati dai fondi europei.

Pure in assenza di una fonte onnicomprensiva di monitoraggio di interventi che vengono realizzati su base locale - e quindi con rischi di sottovalutazione - le fonti indirette disponibili testimoniano che esistono sì molti interventi non censiti, ma anche che, proprio nell'area del Mezzogiorno, gli individui raggiunti da politiche di accompagnamento al lavoro e formative sono complessivamente in numero inferiore (Figura III.11). Ciò contrasta con la significativa dotazione di risorse a ciò indirizzate (ma nel passato non a pieno utilizzate) e la maggior presenza nell'area di individui in stato di disoccupazione esplicita.

Progressi nell'iniziativa dei governi locali in tema di politiche attive del lavoro sono quindi necessari, anche perché il Mezzogiorno, pur mostrando segnali di dinamismo economico di crescente robustezza, presenta ancora tassi di disoccupa-

Figura III.11 - OFFERTE DI INTERVENTI DI POLITICA ATTIVA DEL LAVORO [1]
(migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro.
1. Le offerte sono derivate dalle risposte a un quesito inserito dal 2000 nell'indagine campionaria sulle Forze di lavoro e rivolto a tutte le persone in età attiva. Nel quesito, che chiede agli individui di segnalare offerte ricevute nel corso dell'ultimo semestre, sono possibili risposte multiple. I dati riportati nel grafico si riferiscono alla media delle risposte dei due semestri del 2000.

42. L'assenza di un sistema consolidato di servizi per l'impiego ha anche probabilmente contribuito a ritardare l'avvio di specifici programmi di politica attiva definiti a livello nazionale e destinati all'area del Mezzogiorno, che necessitano tuttavia di un sistema capillare di contatto con i potenziali beneficiari, come l'iniziativa di alfabetizzazione di informatica e inglese deliberata ad inizio del 2000, ma ancora nella fase preliminare di sperimentazione.

zione elevatissimi uniti a tassi di attività assai modesti e condizioni in cui proprio l'innesco di un processo di sviluppo potrebbe portare, in assenza di politiche adeguate, all'emarginazione ulteriore di alcuni gruppi e alla dispersione di occasioni di inserimento.

Nella programmazione delle risorse comunitarie per il periodo 2000-2006 gli interventi individuati dai governi locali nei documenti di programmazione sono caratterizzati da forte innovatività e consapevolezza. Le difficoltà attuative sono però ancora elevate e richiedono un attento monitoraggio e sostegno da parte del governo centrale.

RIQUADRO R: LE POLITICHE PER L'EMERSIONE DEL SOMMERSO

In anni recenti l'Italia si è andata dotando di un insieme di strumenti destinati all'emersione dell'economia sommersa che costituisce ora uno dei campi di policy più innovativi. Allontanandosi da un approccio prevalentemente punitivo, si è passati a un'azione che vede l'emersione come strategia di sviluppo delle potenzialità del tessuto produttivo, in particolare delle PMI, incrementando la capacità di regolarizzazione del territorio. L'attuale fase si basa su strumenti che direttamente incidono sull'emersione, come il piano di emersione recentemente approvato dal Parlamento (legge 383/2001 Primi interventi per il rilancio dell'economia). Il piano attribuisce sia alle imprese sia ai lavoratori la possibilità di regolarizzare la propria condizione attraverso importanti facilitazioni fiscali e contributive, sia per il futuro che per il passato. Particolarmente innovativi sono l'approccio olistico (si consente di sanare non solo l'irregolarità fiscale e contributiva, ma anche quelle urbanistiche ed ambientali) e la possibilità per i lavoratori di costruirsi una base contributiva di partenza attraverso l'adesione al provvedimento.

Questa fase è stata preceduta da altre due: la prima, venuta recentemente a conclusione, utilizzava i contratti di riallineamento per regolarizzare le situazioni di nero-bianco, che caratterizzavano solo alcune aree del paese. La seconda ha utilizzato per favorire l'emersione una serie di strumenti indiretti, come i provvedimenti che, volti a conseguire altri obiettivi, hanno mostrato di favorire indirettamente l'emersione (p.e., il prestito d'onore, il credito d'imposta).

In sintesi, il nostro paese dispone ora di un insieme di strumenti, sviluppatisi gradualmente nel corso del tempo (anche attraversando netti cambi di impostazione politica) che includono azioni dirette di emersione (come il piano di emersione), interventi di rafforzamento dei sistemi locali e creazione di istituzioni in grado di produrre, gestire e coordinare interventi su scala locale.

Nel momento in cui i nuovi interventi imprimono nuovo impulso alla politica di emersione è utile richiamare brevemente l'attività svolta. Si farà riferimento all'attività e alle ricognizioni condotte dal Comitato per l'emersione del lavoro non regolare costituito presso la Presidenza del Consiglio nel 1999.

Il Comitato ha basato la propria attività su ricerche di campo sul sommerso (soprattutto sul ruolo del sommerso nello sviluppo locale), [1] *su valutazioni dei provvedimenti precedenti* [2] *e sull'apprendimento da interventi (p.e. il credito d'imposta) che hanno sortito effetti positivi di emersione pur essendo finalizzati ad altri obiettivi.* [3] *Inoltre, ha accompagnato la propria attività con la promozione* [4] *e la realizzazione* [5] *di analisi e metodologie. In particolare, il Comitato ha ricostruito, utilizzando come base le statistiche amministrative, il quadro dell'occupazione regolare in Italia a livello regionale e provinciale.* [6] *L'attività di ricerca, quando condotta sul campo e a contatto con gli operatori, consente non solo di fornire suggerimenti per l'intervento ma anche di suscitare le azioni capaci di attuarla.*[7]

Nell'attività di promozione delle Commissioni regionali e provinciali per l'emersione del lavoro non regolare, il Comitato ha osservato che il Mezzogiorno ha risposto alle sollecitazioni in modo particolarmente positivo. Il problema del sommerso esiste in tutto il paese, ma è più grave nel Mezzogiorno. Il Comitato ha, quindi, concentrato i propri sforzi a Sud, rispettando la specificità delle situazioni meridionali e cercando di toglierle dal loro isolamento. La Calabria rappresenta forse la regione più progredita dal punto di vista delle iniziative: la Commissione regionale, pienamente operativa dai punti di vista organizzativo e finanziario, ha redatto programmi di attività e già inviato un rapporto sull'attività svolta; ha creato un osservatorio sull'occupazione; è intervenuta nell'attuazione della misura 3.12 del POR Calabria e sta lanciando, in collaborazione con il Comitato, un progetto di Master in sviluppo locale ed emersione.

Molteplici sono le linee di intervento discusse in questo contesto da cui sono emersi alcuni dei provvedimenti recentemente avviati.

Fra i provvedimenti tesi a modificare regole disincentivanti l'emersione del sommerso, l'abolizione del divieto di cumulo fra pensioni e redditi da lavoro ha aperto la possibilità di emergere ad un'area di lavoro sommerso presente su tutto il territorio nazionale. [8] *Affine a*

---

1. Si tratta di ricerche anche precedenti la costituzione del Comitato e sulla cui spinta il Comitato è nato.

2. Cfr. ad esempio, la valutazione degli effetti delle Borse lavoro nelle pmi pugliesi, lo studio sui contratti di riallineamento in Campania e nel Salento o la ricerca sul razionamento del credito come vincolo allo sviluppo nella provincia di Messina.

3. Cfr. il monitoraggio dei risultati di emersione "inattesi" generati da alcuni provvedimenti – come il prestito d'onore, il credito d'imposta 1997-99, il "contatore" INAIL e gli studi di settore.

4. Sono in corso collaborazioni con le l'Università di Reggio Calabria, Napoli, Roma.

5. Oltre alla ricostruzione del quadro dell'occupazione regolare in Italia menzionato più avanti nel testo, il Comitato ha pubblicato un opuscolo metodologico sull'uso delle statistiche nello studio dei sistemi locali e del sommerso (Comitato per l'emersione del lavoro regolare (2001). *Occupazione e lavoro irregolare)* e ha curato, in collaborazione con i Ministeri dell'Economia, del Lavoro e delle Pari Opportunità e con l'Isfol, delle linee guida per la valutazione degli effetti occupazionali degli interventi co-finanziati dai fondi strutturali (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (2001). *Linee guida per l'analisi degli effetti sull'occupazione degli interventi).*

6. Comitato per l'emersione del lavoro non regolare (2000). *Il lavoro regolare in Italia.* Roma.

7. Cfr. ad esempio De Bernardo V. 2001, "Scelte politiche ed istituzionali e la realtà ceramica locale: lo sviluppo del sistema Capodimonte" in Mezzogiorno e sviluppo locale n°2, ESI. In connessione con questa ricerca, gli imprenditori della porcellana di Capodimonte si sono costituiti in consorzio.

8. È stato consentito il cumulo pieno tra redditi da lavoro e pensioni di vecchiaia o con oltre 40 anni di contributi e il cumulo parziale per altre pensioni.).

questa logica sono gli interventi tesi al miglioramento della prevenzione e della vigilanza (si pensi al "contatore" INAIL [9] *o al nuovo regime sanzionatorio dell'INPS* [10]*).*

Altri interventi hanno introdotto meccanismi incentivanti che possono agire direttamente (p.e. i contratti di riallineamento) o indirettamente (p.e. i crediti d'imposta per l'occupazione e per gli investimenti).

A livello territoriale, il Comitato ha, direttamente o attraverso l'azione delle Commissioni, sostenuto e coordinato iniziative di emersione collegate al rafforzamento dei sistemi locali. Tale attività si fonda su un attento studio delle realtà territoriali afferenti alle Commissioni regionali e provinciali per l'emersione ed i settori economici che le caratterizzano. [11]

Il Comitato ha, quindi, sviluppato proposte di rafforzamento dei sistemi locali attraverso iniziative pubbliche (come la predisposizione di aree attrezzate, politiche locali di sostegno alle imprese, di formazione ecc.) e private (come attività consortili o animazioni di settore), tramite accordi ad hoc che prevedano, ad esempio, l'utilizzazione di strumenti compresi in Agenda 2000, di Sviluppo Italia, dell'ICE ecc.

---

9. La "Denuncia nominativa degli assicurati" detta anche "contatore INAIL" obbliga i datori di lavoro a comunicare entro le ventiquattro ore il codice fiscale delle persone assunte e/o di cui cessa il rapporto di lavoro. L'effetto di emersione dipende dal fatto che l'assicurazione è relativa al singolo lavoratore. Non è quindi possibile, come facevano alcune imprese in precedenza, denunciare un numero minore di lavoratori rispetto a quelli effettivamente impiegati, nella speranza che il numero di coloro che incorrono in incidenti non superi il numero dei lavoratori denunciati. La crescita delle posizioni assicurative nel periodo successivo all'entrata in vigore di tale norma (marzo 2000) è sicuramente in parte da attribuire anche a tale effetto.

10. La Finanziaria 2001 ha modernizzato il regime sanzionatorio INPS in caso di omissione o ritardo negli adempimenti, rendendolo più realistico e facilmente applicabile ed andando incontro alle esigenze delle imprese.

11. Anche attraverso le attività di ricerca concordate con il reseau di Università prevalentemente meridionali cui si è fatto riferimento più su.

PAGINA BIANCA